

Correva l'anno del Signore.....

...difficile da ricordare, comunque fu fra la prima e la seconda guerra Punica, direi il 253° a.c..che mio fratello ed io vincemmo la prima battaglia sindacale di bridge con i nostri vecchi. Niente a “nanna” alle 20,55, previo lavaggio denti, a condizione che imparassimo il bridge. Praticamente tutte le sere che i nostri uscivano era baldoria, per le altre una coppia fissa juniores vs seniores e così si tiravano le 22,30. Inutile dire che dopo poche lezioni gli juniores dominavano. Avevamo imparato che il Re saltava addosso alla Donna mentre il J o valletto, come si chiamava allora, stava lì come un pirla a fare il guardone e non cuccava mai, o quasi. In fondo avevo 14 anni e quella del Re fu la mia prima lezione di sesso. Il passo da casa al Matriculae Hosteria fu breve e dal Matriculae al Circolo Industriali ancor più breve. A 18 anni, il Principe Magno del Circolo, il nobile Angelo de Tracanelliana Gente, ebbe l'intelligente idea di creare il Club dei giovani dei quali fui nominato Presidente, che, gratis et amore Dei, potevano frequentare il Circolo e disputar gare, ma senza giocare dinaro nelle partite libere. Fu allora che conobbi tutti i giovani, oggi come me ultraottantenni, come il World Master Arturo Franco, Dano De Falco, Paolo Farina, mitico autore di questa opera scientifica di bridge, Danilo Marcheselli, Armando Morini, Fritz Humel. Ora ci troviamo tutti davanti al caminetto al calar del sole, quando andiamo a dormire al Museo delle Cere, nostra attuale abitual magione. Per vie dell'età si intende.

Poi al Circolo tutti i pomeriggi all'ora dell'aperitivo come Kibitzer di Mario Franco, Michele Giovine, Duccio Palazzi, Enrico Beretta, Sergio Montorsi, Oscar Bellentani i grandi di allora che avevano la bella abitudine della partitina pre cena. E Mario Franco, solo omonimo di Arturo, era la mia vittima preferita. Sempre dietro a Lui e a ogni mano “Mario perchè...?” e ancora “Mario Perché...?” e Lui, paziente, a spiegarmi. In pratica i fondamentali del bridge tratti dalle famose Satire di Giovenale, delle quali una in particolare mi è cara: la “De Masturbatio Formicarum”, operazione mai riuscita a nessuno anche secondo il parere del più esperto degli etologi, gli studiosi delle abitudini degli animali dei quali sono stato ospite per alcun tempo al fine di definire con certezza la mia razza di appartenenza animale. Finite le torture a Mario Franco mi sono tuffato nel Bridge agonistico con alterne fortune e tuttora insisto e persisto. Ma perchè, qualcuno si chiederà, Pier Massimo Fornaro, detto ai tempi Pierino, la tira così in lungo con questa premessa? Siccome sono un illustre signor nessuno almeno ora sapete che nessuno è qualcuno, fisicamente intendo, e che ogni qualcuno può essere un nessuno. Dopo la Teoria del Fibonetti questo è il Teorema Fornaretti, oggetto di studio a livello universitario. Ma torniamo al bridge. Il 17 luglio 1975 ricevetti dall'amico Lucien Claden, giornalista del Nice Matin un gustoso articolo, che conservo gelosamente, intitolato “Trois Experts au Tournoi de Montecarlo”, gara che con Danilo Marcheselli avevo inopinatamente vinto l'anno prima. Ora gli altri due esperti mi pare rispondessero ai nomi di Jean Paul Meyer, direttore fra l'altro di Le Bridgeur, e di Rixie Markus, detta la Tigre. Siccome il terzo esperto citato ero io, mi son detto che, in fondo, anche gli altri due potevano godere del diritto di tale citazione...

Se pensate che ora vi spieghi come a Montecarlo feci un doppio squeeze con la messa in mano finale, un criss cross o un colpo dell'Imperatore ebbene sbagliate. Vi racconto una mano giocata contro il Campione Olimpico Manhardt in coppia con Volgsgang, coppia fra l'altro fresca di un prestigioso secondo posto dietro Belladonna Garozzo nell'Internazionale a coppie. E' una mano all'apparenza banale e ve la propongo come problema a 52 carte.

In sud giocavo il contratto di 4 ♠ ricevendo l'attacco di Ovest di 6 ♦ preso dal K di Est per il ritorno di 10 ♥ . La mano completa.

♠ A 9 7
♥ A 5 3
♦ 10 8
♣ Q 9 8 5 3

♠ 10 6 4	N	♠ 8
♥ K J 6	O E	♥ 10 9 8 7
♦ 7 6 4 2	S	♦ A K 5 3
♣ K 10 4		♣ J 7 6 2

♠ K Q J 5 3 2
♥ Q 4 2
♦ Q J 9
♣ A

Come realizzare il contratto di 4 Picche ? Sul ritorno di 10 ♥ impegnai la Q ♥ , immediatamente coperta dal K ♥ di Ovest per l' A ♥ del morto. Un primo bilancio è demoralizzante: non fai nemmeno a tempo a riscaldarti le natiche sulle comode sedie della Salle Blanche del Casinò che i due campioni ti mettono col culetto per terra. Ora 2 Cuori e 2 Quadri sono perdenti e la manche sembra svanire....sembra ?! Mai perdersi d'animo : il contratto è corretto e le carte, se sono messe male in fondo sono messe male per tutti i con correnti. Quindi studiamo se c'è una via di fuga verso la vittoria. L'avete vista? Se , come feci io, andate per esclusione la soluzione c'è , è facile e sin troppo perchè è davanti alla punta del naso. E a volte così vicino non si riesce a vedere bene. A Cuori due perdenti , a Quadri altre due, sulle picche non ci piove e non resta quindi che esaminare le Fiori. Vediamo : sei carte fra mano e morto, sette i resti che, se non sono figli di Androcchieta , in fondo un K terzo in una 4 – 3 non è come chiedere una vincita al superenalotto. Ok è sotto chance , ma tentare prima di cedere le armi non guasta, pensai. Se cerco l'affrancamento delle Fiori , vediamo un pò cosa mi serve : Fiori per l'Asso, Fiori taglio, Picche per l'Asso e Fiori taglio. Ora le Fiori sono franche e pronte ad accogliere due scarti rossi, ma come rientrare al morto ? Basta avere l'attenzione di creare quello che apparentemente non c'è. Torniamo al problema ed ecco la soluzione : preso il ritorno a Cuori al morto si gioca Fiori per l' A ♣ di Fiori di mano , picche per il 9 ♠ di picche del morto, dal Reality Show Impasse al Brivido, picche al 7 del morto e Fiori taglio ora le Fiori sono affrancate e il rientro al morto dell'Asso di Picche ci permette di portare a termine l'operazione salvezza. Un'angolista deliziosamente carina si chinò verso di me e mi sussurrò “ Ci avrei scommesso. Con un palo così lungo e solido, due mani sotto, qui, sarebbero state veramente fuori posto. Magari dopo...in camera... “ E ricordai la prima lezione di mio padre quella del Re che salta addosso alla Donna mentre il Valletto sta a guardare. Improvvisamente il viso dell'angolista prese le sembianze dello sfigatissimo Valletto di Picche.

